

2° Istituto di Istruzione Superiore

"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico

Istituto Tecnico Settore Economico

Liceo Scientifico delle Scienze Applicate

Liceo Scienze Applicate Quadriennale

ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anfuso e Sonia Ternullo

Doppia Botta

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVIII • numero 3 Augusta, gennaio 2026

Mamma perchè piangi?

Ecco l'elaborato vincitore del concorso "Salviamoci la vita", rivolto alle classi quarte a conclusione dell'omonimo progetto a cura della prof.ssa Marinella Strazzulla, con il patrocinio del Kiwanis Club e del Lions club di Augusta.

"Mamma perchè piangi? Mamma perchè urli così dolorosamente il mio nome? Mamma perchè colpisci così violentemente questa bara? Perché mi dici di uscire da lì? Perché non

certa che Lorenzo da quella sera non è più tornato a casa.

In quella strada l'unica cosa che si sentiva erano il suono delle sirene e le urla e il pianto di una madre, che, anche se viva, è morta con lui quella sera. A causa delle strade o meglio della guida imprudente, le persone morte sono milioni e non comprendono solo le vittime degli incidenti, ma anche i cari di queste persone che soffrono per la loro perdita. Quel giorno è successo a Lorenzo, ma potrebbe succedere anche a ciascuno di noi. Suo fratello

alla guida della macchina si è salvato grazie alla presenza del volante e chissà... se Lorenzo avesse avuto la



mi rispondi? Perché non mi guardi? Mamma ho paura!"

Odio farlo, ma credo che Lorenzo quella notte e il giorno del suo funerale si sia posto queste domande alla visione struggente di sua madre affranta, spezzata e divorata dal dolore della perdita di un figlio. Ma prima di capire cosa sia successo a Lorenzo, trovo sia doveroso conoscere almeno parte della sua vita, di quello che è stato.

Lorenzo era un ragazzo semplice, che aveva passato gran parte della sua vita a combattere contro malattie e problemi, ma, nonostante le difficoltà, la speranza nei suoi occhi non smetteva mai di brillare, perché aveva una famiglia che lo supportava e lo sosteneva non facendogli mancare mai niente, in particolare l'amore. Era un ragazzo solare, di quelli con il sorriso stampato in volto, bastava guardarlo per rendersi conto della persona straordinaria che era. Da quasi un anno lavorava con il padre e finalmente la sua vita stava andando per il verso giusto.

Fino a quella notte in cui non la droga, non il fumo, ma la felicità e l'euforia di stare con il fratello maggiore gli hanno strappato la vita in un terribile incidente stradale.

La causa non è certa, non aveva la cintura di sicurezza, forse stavano correndo e c'era una buca o è passato un animale, non lo so... L'unica cosa

cintura di sicurezza, sarebbe ancora qui con noi, e io non starei scrivendo questo testo con le lacrime agli occhi per ricordare chi sia stato.

Quindi non lasciamo che la morte di Lorenzo sia stata vana, impariamo da questa storia, impariamo da quel murales realizzato su quel muro, impariamo dal dolore degli altri, impariamo da questa vita spezzata e sono sicura che anche lui da lassù sarà contento.

Impariamo che ciascuno è artefice del proprio destino, impariamo che le norme stradali esistono per una ragione, che un piccolo gesto di prudenza può salvarci la vita, che non serve correre per strada, bere e fumare per essere delle persone interessanti e rispettabili, perché se poi le cose vanno male, come sono andate a Lorenzo, nessuno al nostro funerale ricorderà tutto ciò. Impariamo che la vita ha un gusto migliore rispetto a quello dell'asfalto.

Questa è la storia di mio cugino, un ragazzo come gli altri, pieno di vita e di allegria, circondato da persone che lo amavano e che continuano ad amare l'essenza, perché, nonostante Lorenzo non ci sia più, il suo sorriso e la sua voce vivono nei nostri ricordi, incisi nelle nostre menti, ma ancora di più nei nostri cuori.

Azzurra Patania 4AT

"Un tram per la vita": incontro con la scrittrice Tea Ranno

Venerdì 16 gennaio la nostra scuola ha ospitato la scrittrice Tea Ranno, autrice del romanzo *Un tram per la vita*, per un incontro organizzato dagli alunni insieme ai professori in occasione della Giornata della Memoria. È stato un momento intenso e partecipato, che ha unito parole, musica ed emozioni. L'incontro è stato introdotto da una presentazione curata da noi studenti, con il supporto dei docenti, e arricchito da momenti musicali e dalla lettura di alcuni passi del libro, scelti perché particolarmente commoventi.

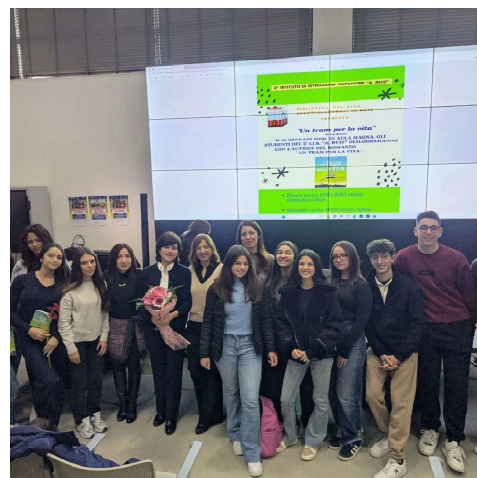
Queste letture hanno permesso a tutti di entrare meglio nell'atmosfera del romanzo e di comprendere la profondità della storia raccontata. Tea Ranno ha spiegato come *Un tram per la vita*, nasce dall'unione di fatti realmente accaduti e parti inventate, una scelta fatta per rendere il racconto più coinvolgente e vicino ai lettori. Il protagonista, Emanuele, è un bambino di dodici anni, e proprio questo punto di vista rende la storia adatta anche al mondo della scuola.

Un tema centrale del libro è il ruolo delle donne, viste attraverso gli occhi di un bambino: figure materne,

accidenti, ma allo stesso tempo fondamentali nella storia. Le donne non sono solo madri, ma anche persone consapevoli, forti

dell'"essere testimoni".

In questo caso, essere testimoni per le generazioni future della storia di Emanuele,



e presenti, capaci di trasmettere valori e diritti. La scrittrice ha raccontato anche come alcuni personaggi siano ispirati a persone reali, mentre altri siano completamente inventati.

Secondo Tea Ranno, *Un tram per la vita* è un libro adatto a ricordare la Giornata della Memoria, perché riesce a raccontare il dolore del passato senza perdere di vista la speranza e l'umanità. La scrittrice inoltre ci ha regalato un messaggio fortissimo, quello

come lei stessa ha fatto tramite un mezzo senza tempo: la scrittura.

Tea infine ha fatto una riflessione sulla scuola, sul sapere e sulla libertà che lo studio offre a noi futuri cittadini. L'incontro si è concluso con la firma delle copie da parte della scrittrice, un momento molto apprezzato dagli studenti. È stata un'esperienza significativa, che ci ha permesso di riflettere sulla memoria, sulla storia e sul valore della narrazione.

R. Scotton, G. Sicari 1QL

Video sulla Shoah

Nel QRcode troverete il video sulla Shoah che la classe 1QL ha realizzato per la presentazione del libro "Un tram per la vita" della scrittrice Tea Ranno. Le immagini che vedrete ci riportano a uno dei capitoli più bui dell'umanità, ma il loro significato non appartiene al passato. La Shoah infatti non è soltanto una pagina di storia: è un monito che attraversa il tempo, perché, mentre la storia cambia, il pregiudizio trova sempre nuove forme per ripresentarsi. Questo video ci invita a guardare con lucidità ciò che è stato, per riconoscere ciò che ancora oggi rischia di ripetersi nelle parole,

negli sguardi, nei gesti quotidiani. Coltivare la memoria significa imparare a vedere, a scegliere, a prendere posizione. Solo così potremo costruire un presente capace di rispetto, giustizia e umanità.

Classe 1QL



LA STORIA LA FACCIAMO NOI

A volte, durante l'ora di storia, guardo le foto in bianco e nero sul libro e mi sembrano lontanissime. In occasione del 27 gennaio, la nostra scuola organizzerà un'assemblea sul tema della memoria e ci è stato richiesto di

che soffre mentre siamo sui social, cosa facciamo? Molto spesso facciamo uno scroll veloce e passiamo al video successivo. Ecco, l'indifferenza oggi è proprio questa: abituarsi al male finché non ci fa più effetto. Nel 1940 la gente si voltava

ci insegna a riconoscere i segnali dell'odio e della manipolazione prima che sia troppo tardi. Se non capiamo come hanno fatto a convincere un intero popolo a odiare un altro, allora, come possiamo essere sicuri che non stia succedendo di nuovo, magari in modo più sottile?

La memoria non può essere solo una corona d'alloro appesa a un monumento una volta all'anno. Deve essere un muscolo che alleniamo ogni giorno.

Paragonare la Seconda Guerra Mondiale ad oggi fa paura perché ci fa capire che la pace non è un "livello sbloccato" per sempre. È un equilibrio fragilissimo. Se smettiamo di essere curiosi, se smettiamo di indignarci per quello che succede nel mondo (dall'Ucraina al Medio Oriente, ma anche nel nostro quartiere), allora stiamo preparando la strada per far ripetere gli stessi errori.

Quindi, la prossima volta che apriamo il libro di storia, proviamo a non vederlo come un elenco di fatti morti. Quelle erano persone come noi, con i nostri stessi sogni, che si sono ritrovate in un incubo perché troppa gente ha scelto di stare zitta.

Oggi tocca a noi. Possiamo scegliere di essere spettatori distratti che guardano il mondo attraverso uno schermo, oppure possiamo decidere di capire, di parlare e di non restare indifferenti. Perché la storia non è quello che è successo, è quello che decidiamo di fare noi, adesso.

Giada Patania 1AL

Dalle guerre di oggi alla memoria del passato

Le guerre che stanno segnando il nostro presente, come il conflitto tra Israele e Palestina e la guerra in Ucraina, non sono eventi lontani dalla nostra vita quotidiana. Anche se si svolgono in aree geograficamente distanti, le loro conseguenze si riflettono anche sulla vita delle persone comuni, in particolare dei giovani. L'aumento dei costi dell'energia e dei beni di prima necessità, l'instabilità economica e il clima di incertezza sono effetti diretti di questi conflitti. Inoltre, l'esposizione continua a notizie di violenza e distruzione genera paura, ansia e un senso di precarietà che rende difficile immaginare il futuro con serenità. I mezzi di comunicazione e i

facendo sembrare la guerra qualcosa di normale. In questo scenario, diventa ancora più importante studiare e ricordare la Shoah, una delle pagine più drammatiche della storia del Novecento. Anche se è avvenuta molti anni fa, la Shoah non appartiene solo al passato: è un monito che ci avverte su dove possono condurre l'odio, il razzismo e la discriminazione quando non vengono contrastati. Ricordare significa onorare le vittime e impedire che simili tragedie vengano dimenticate o negate. La Shoah offre insegnamenti fondamentali anche per il presente e per il futuro. Ci insegna che l'indifferenza e il silenzio possono diventare forme di complicità e che il



portare delle frasi, dei brani, delle canzoni che sottolineino l'importanza di non dimenticare. Ero lì che riflettevo sulle frasi più significative di un libro che ho letto sul tema dell'olocausto... bene, ho pensato, la Seconda Guerra Mondiale sembra quasi un film visto mille volte: i carri armati, le mappe con le frecce, i discorsi dei dittatori. Viene naturale pensare: "Ok, è successo ottant'anni fa, oggi il mondo è diverso". Ma ne siamo davvero sicuri?

Il problema non è ricordarsi la data esatta dell'invasione della Polonia. Il vero problema è quello che Liliana Segre chiama indifferenza ed è una cosa che ci riguarda da vicino, anche se non ci pensiamo.

Oggi, se vediamo un video di un bombardamento o di una persona

"tanto non succede a me". La scrittrice Tea Ranno, che è venuta nella nostra scuola a dialogare con noi sul suo libro "Un tram per la vita", ad un tratto ha urlato: "Studiate la Storia! Studiatela in modo critico, fatevi una vostra idea sui fatti!" Ebbene queste parole urlate mi sono rimaste impresse come un invito appassionato ad essere parte attiva del tempo.

Studiare la guerra in modo "critico" non significa imparare a memoria le battaglie, ma imparare a pensare con la propria testa.

All'epoca, milioni di persone hanno creduto a bugie assurde perché era più facile seguire la massa che farsi delle domande. Oggi siamo circondati da fake news e algoritmi che cercano di convincerci di qualsiasi cosa. Studiare la storia ci serve come "allenamento":

I piccoli raccontano la Storia, cosa dei grandi

Nel volere rappresentare la Storia come elemento da cui l'uomo dipende e che poco può controllare, ritengo sia indispensabile dare voce ad un bambino. I bambini, in generale, non hanno interessi economici, non hanno ancora desideri materialistici e questo non varia al variare del periodo storico analizzato. L'autrice del romanzo storico per eccellenza, Elsa Morante, vissuta fino agli anni Ottanta dello scorso secolo, ha conosciuto le fasi più cruente della storia, dalle guerre mondiali alla guerra fredda, agli anni di piombo, periodo oscuro per la giovane Repubblica italiana. Nonostante tutto ciò e nonostante la disillusione poetica di Elsa Morante, anarchica fino al

avrebbe dato un valoroso contributo al mondo che tanto ammirava. Chissà quante menti brillanti e quanti cuori stracolmi di amore sono stati sottratti dalle guerre, dalla violenza di ogni tipo, a un mondo che probabilmente non merita più la gioia diffusa dai bambini con la loro semplice esistenza.

Anche io, come Elsa Morante, credo che il mondo possa essere



midollo, nei suoi scritti presenta la speranza che ripone nei ragazzini. Ritene che la loro ingenuità, la loro mancanza di interesse a primeggiare e prevaricare l'altro potranno salvare il mondo. Se non fosse rimasto vittima della Storia, sicuramente anche Uscipe, figlio della protagonista Ida,

salvato dai ragazzini, se lasciamo che ci insegnino a tomare ad essere come loro, umili, puni, giusti. Credo lo pensi anche Elena Ferrante, che ringrazio per il dono di Elena e Lila, amiche geniali sin dall'infanzia, per tutta la vita. Lontano dall'Italia, ritrovo questo pensiero in Jostein Gaarder, scrittore

e filosofo che in "C'è nessuno?" dà voce a un bambino pieno di domande sulla vita e sull'Universo e in "La ragazza delle arance" consegna al giovane protagonista una storia di amore e di profonda riflessione.

Tra gli scrittori italiani che ho accolto nella mia personale biblioteca me ne viene in mente uno che scrive sempre di giovani e che insegnando loro a scuola li conosce fin troppo bene, Alessandro D'Avenia, il quale nella sua produzione di romanzi si è sempre curato di offrire ai lettori il tesoro che ogni ragazzo porta dentro e che gli adulti dovrebbero ricercare in loro attraverso il dialogo e il confronto. Come Elsa Morante, anche il professore D'Avenia ha scritto un romanzo storico. Con il titolo "Ciò che inferno non è" inizia il racconto delle vicende di un personaggio realmente esistito e vissuto a Palermo qualche decennio fa, Padre Pino Puglisi, il quale, come i personaggi della Morante, soccombe alla Storia, ma verrà ricordato per aver dato speranza ai giovani e averli aiutati a orientarsi verso le luci della vita.

Sara Conti 5BL



social network hanno un ruolo centrale nel modo in cui percepiamo queste guerre. Attraverso immagini, video e testimonianze in tempo reale, i conflitti in Israele e Palestina o in Ucraina entrano quotidianamente nei nostri telefoni, rendendoci spettatori costanti della sofferenza altrui. Se da un lato questo può aumentare la consapevolezza e la solidarietà, dall'altro rischia di semplificare situazioni molto complesse, diffondere disinformazione e spingere a schieramenti superficiali. La ripetizione continua di immagini violente può anche portare a una sorta di assuefazione,

rispetto dei diritti umani deve essere difeso ogni giorno. In un mondo ancora segnato da guerre e violenze, come quelle che vediamo oggi, il compito dei giovani è quello di sviluppare spirito critico, rifiutare l'odio e promuovere il dialogo. Solo attraverso la memoria e la consapevolezza è possibile costruire un futuro in cui tragedie simili non si ripetano.

F. Spagnolo, E. Patania 4AL

L'angolo della poesia

Mi chiedo come un uomo

Mi chiedo, come un uomo, possa definire, imperfezioni persone uguali a lui.
Mi chiedo come un uomo possa togliere il diritto di essere umani.
Mi chiedo come un uomo, possa guardare in faccia, la propria famiglia, dopo aver fatto questo.
Mi chiedo come un uomo possa divertirsi, vedendo soffrire i suoi simili.
Perché siamo tutti simili
Perché siamo tutti persone con:
Due gambe,
Due braccia,
Un busto,
e un capo.
E tutti, nessuno escluso, hanno il diritto di sentirsi esseri umani.

Emanuele Midolo 3QL

The night

I look up at the black sky full of stars, with the big round moon that gave some light to that dark sky.
Everything and Everyone were sleeping, so it was calm and relaxing.
The night was so peaceful.

Uncertainty

Sometimes I look at us and think, I wonder if you ever really loved me...
But then I realize I still don't know.

Vittoria Pulvirenti 3AT

Il Comitato di redazione

Jacopo Barrera 3AL, Edoardo Di Blasi 1QL, Lorenzo Di Paola 1QL, Alisia Lo Voi 4BT, Alessandro Mallo 1QL, Giada Patania 1AL, Giovanni Peironi 3BI, Giorgio Pio Pitruzzello 1QL, Gaia Sicari 1QL, Rachele Scotton 1QL, Federico Spagnolo 1QL.